



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI. VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA



Le voci di Sophia, numero 5 [DIVERSITÀ BIOLOGICA E CULTURALE], 2025. ISSN: 2975-0156



Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico, curatela del numero monografico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. Bridges for Media Freedom), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Arianna Fermani (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), Riccardo Roni (Università della Basilicata. ORCID ID: 0000-0002-9704-2033), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (già Università degli Studi Giustino Fortunato), Beppe Carrella (già Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Bridges for Media Freedom), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), Moira De Iaco (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: 0000-0001-5943-8267), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: 0000-0001-5245-4125), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: 0000-0002-1425-0540), Fabiola Falappa (Università di Macerata), Arianna Fermani (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (Innovation Value Institute della Maynooth University, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: 0000-0003-4927-2632), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Giovanni Magri (già Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: 0000-0003-3699-1195), Alessio Moneta (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: 0000-0002-1117-1062), Luigi Somma (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: 0009-0006-1236-3484), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: 0000-0002-6949-549X), Donato Nitti (Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: 0000-0002-2517-2701), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: 0000-0003-2628-5713), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), Riccardo Roni (Università della Basilicata. ORCID ID: 0000-0002-9704-2033), Luigi Russo (Università Europea di Roma. ORCID ID: 0000-0001-5871-7619), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), Salvatore Spina (già Università degli Studi di Messina. ORCID ID: 0009-0006-4318-9220. Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: 0000-0002-1117-1062), Luigi Somma (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: 0009-0006-1236-3484), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), Jose Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: 0000-0002-6241-8141), Simone Zacchini (Università di Siena. ORCID ID: 0000-0002-8817-7075), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (University of Rijeka), Davide Zizza (Italian Oscar Wilde Society).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi di Catania; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (già Università degli Studi Giustino Fortunato), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: 0000-0001-6550-8233), Moira De Iaco (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: 0000-0001-5943-8267), Fabiola Falappa (Università di Macerata; collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Roberta Graci (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: 0000-0003-3545-1170), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: 0009-0006-2234-464X; collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), Alessio Moneta (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: 0000-0003-4786-9507), Donato Nitti (Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: 0009-0007-2102-625X), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: 0000-0002-5448-4544; collaborazione iniziata immediatamente dopo la pubblicazione del primo numero della rivista), Luigi Somma (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: 0009-0006-1236-3484), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (già University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi.

Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: Stefania Lombardi.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quelle di Tiziana Amendola che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni.

Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.



Indice del quinto numero: Diversità culturale e biologica

Titolo: Editoriale – Diversità e collaborazione

Autrice: Stefania Lombardi

Link: <https://levocidisophia.it/2025/06/26/editoriale/>

Doi: 10.14672/VDS20255ED14

7

Titolo: Per un cucinare biodiverso. La Marsica sostenibile e biodiversa riscopre il suo antico sapore.

Autrice: Maria Galdi

Link: <https://levocidisophia.it/2025/05/10/per-un-cucinare-biodiverso-la-marsica-sostenibile-e-biodiversa-riscopre-il-suo-antico-sapore/>

Doi: 10.14672/VDS20255PR14

11

Titolo: La diversità bioculturale: nessi, caratteristiche, sfide

Autore: Carmelo Bisucci

Link: <https://levocidisophia.it/2025/05/10/diversita-bioculturale-nessi-caratteristiche-sfide/>

Doi: 10.14672/VDS20255PR15

32

Titolo: Riflessioni sulla biodiversità

Autore: Davide Orlandi

Link: <https://levocidisophia.it/2025/05/10/riflessioni-sulla-biodiversita/>

Doi: 10.14672/VDS20255PR16

47

Titolo: Recensione 1 - Recensione di Davide Orlandi a "La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo" di Andrea Riccardi

Autore: Davide Orlandi

Link: <https://levocidisophia.it/2025/05/10/recensione-1/>

Doi: 10.14672/VDS20255RE13

60

Titolo: Recensione 2 - Recensione di Maria Galdi a "Le parole sono finestre, oppure muri" di Marshall B. Rosenberg

Autrice: Maria Galdi

Link: <https://levocidisophia.it/2025/06/26/recensione-2/>

Doi: 10.14672/VDS20255RE14

71

Titolo: Recensione 3 - Recensione di Carmelo Bisucci a "Nuove lezioni di filosofia. I temi fondamentali del pensiero umano" di Antonio Rinaldis

Autore: Carmelo Bisucci

Link: <https://levocidisophia.it/2025/06/26/recensione-3/>

Doi: 10.14672/VDS20255RE15

76

Titolo: Recensione 4 - Recensione di Alessandra Pellegrino a "Filosofie di Avatar. Immaginari, soggettività, politiche" a cura di Antonio Caronia e Antonio Tursi

Autrice: Alessandra Pellegrino

Link: <https://levocidisophia.it/2025/04/30/recensione-4/>

Doi: 10.14672/VDS20255RE16

79

Titolo: Invited paper 1 - Il tramonto delle ideologie in Paul Karl Feyerabend: Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge.

Autore: Andrea Gentile

Link: <https://levocidisophia.it/2025/07/02/invited-paper-1/>

Doi: 10.14672/VDS20255IP16

85

Titolo: Invited paper 3 - Oblio e perdono: da un secolo all'altro

Autore: Stefano Bucciarelli

Link: <https://levocidisophia.it/2025/07/08/invite-paper-3/>

Doi: 10.14672/VDS20255IP18

94

Titolo: Invited paper 4 - Pinocchio maestro di diversità tra culture diverse e stili di pensiero

Autrice: Anna Lisa D'Aniello

Link: <https://levocidisophia.it/2025/07/30/invited-paper-4/>

Doi: 10.14672/VDS20255IP19

112

Titolo: Invited paper 5 - Verso una monocoltura dell'umano

Link: <https://levocidisophia.it/2025/07/30/invited-paper-5/>

Doi: 10.14672/VDS20255IP20

121

Titolo: Invited paper 2 - Science as an Universal Language: From Apollo-Soyuz to the International Space Station

Autore: José Luis Vázquez Poletti

Link: <https://levocidisophia.it/2025/07/02/invited-paper-2/>

Doi: 10.14672/VDS20255IP17

150





La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023. In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano. Per le citazioni a testo, invece, valgono la rivista adotta i seguenti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo. Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse/caporali (la rivista NON le utilizza), a meno che non ci sia un dialogo. In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così. Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).

Gli articoli prodotti rispettando i criteri di circa 20000/30000 battute (spazi inclusi; solo per la seconda call della rivista, data la vastità del tema che riguarda il riconoscimento e le discriminazioni, il massimale è stato, eccezionalmente, portato a 72000 battute) in Times (da Mac) o Times Romans con una sola interlinea di spazio, devono essere inviati a: redazione@levocidisophia.it

Allineamento giustificato. Carattere 12. Utilizzare il carattere 10 per le note. Come stile citazionale per note e bibliografia si raccomanda sia il chicago-fullnote-bibliography-16th-edition, che il chicago-author-date-16th-edition. Entrambe le forme vanno bene per la rivista, sebbene le note potrebbero risultare, in questo modo, non del tutto omogenee. Se abbiamo un doi delle pubblicazioni che citiamo, possiamo usare il <https://citation.crosscite.org/> che, una volta inserito il doi, converte l'articolo nello stile citazionale richiesto, nel nostro caso, ad esempio, chicago-fullnote-bibliography-16th-edition, e nella lingua richiesta; selezioniamo infatti, en-GB se il nostro articolo è in inglese o it-IT se il nostro articolo è in italiano.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

"Paolino, Paperino. Spirito della rivoluzione dei paperi, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940"* è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola. Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina. Ad esempio: "Paolino, 401" è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente. Lo stile Chicago fa parte delle norme editoriali della rivista ed è stato inserito fra i criteri di valutazione nella griglia dei revisori; e, se non utilizzato, quella parte è necessariamente valutata in modo negativo. I revisori sono scrupolosi e, occorre ricordare (vale sempre) che non bisogna mai prendersela se le valutazioni possono anche essere negative, accade anche ai più competenti e preparati; semmai, occorre far tesoro di quei suggerimenti per le prossime volte. Non ci sono intenti punitivi ma solo intenti sinceramente volti al nostro miglioramento. Note e bibliografia sono importanti ma non sono necessarie per un invited paper (non soggetto a peer review nella nostra rivista); lo sono, invece, per gli articoli rispondenti alle varie call della rivista e sempre soggetti a peer review nella nostra rivista, nonché elemento di valutazione nella griglia consegnata ai revisori (la bibliografia è esclusa dal massimale di caratteri previsti per singolo articolo). Dal secondo numero abbiamo deciso di dare spazio anche alle recensioni che hanno un massimale di battute di 15000 caratteri spazi inclusi (possiamo inserire massimo 8 recensioni per numero), a meno che non sia una recensione ragionata (ne prevediamo al massimo una per numero). Le recensioni hanno poche o nulle note, non è necessaria una bibliografia, e non sono soggette a peer review; restano soggette a un controllo redazionale. Sono previsti doi anche per le recensioni. Ovviamente, i doi, pur avendo una base fissa e una variabile, hanno una base fissa differente a seconda se sono editoriali, invited paper, articoli soggetti a peer review (il cuore della nostra rivista) o recensioni. Siamo una rivista nuova, e, forse per questo, facilmente confondibile con una rivista predatory (pratica che combattiamo anche grazie, in primis, alle nostre rigorose peer review; grazie anche a tutto il nostro lavoro redazionale ai fini dell'uniformità generale; e grazie alla non richiesta di qualsivoglia pagamento; l'unica cosa che hanno in comune le riviste giovani e le riviste predatory è la richiesta di contributi per email ad alcuni docenti e/o ricercatori - e da lì la confusione - ma, nelle riviste giovani, questa pratica si rende, a volte, necessaria dato che non sono ancora conosciute); in quanto rivista nuova, non abbiamo ancora gli anni necessari per la scientificità e questo potrebbe "allontanare" chi è pratico di questo mondo e attirare chi non ne ha dimestichezza alcuna e che, dalle valutazioni, anche negative, dei nostri revisori potrebbe imparare moltissimo. Ai "pratici", invece, diciamo che è un investimento, come si dovrebbe fare con ogni rivista nuova, altrimenti destinate al fallimento alla nascita se nessuno crede nelle nuove riviste. Pochi sono pratici della portata rivoluzionaria delle riviste in diamond open access, non ne comprendono le implicazioni, non comprendono l'importanza di mantenere i propri diritti come autori senza doverli cedere a un qualsiasi editore per pubblicare; e non comprendono ancora, inoltre, quanto sia importante che nessuno debba pagare, né chi scrive e né chi legge, per la diffusione della conoscenza. Tuttavia, è il futuro delle pubblicazioni. Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- "Paolino, Paperino. 1940. Spirito della rivoluzione dei paperi, 99. Paperopoli: Paperas Editore"(chicago-author-date-16th-edition)
- "Paolino, Paperino (1940). Spirito della rivoluzione dei paperi, 99. Paperopoli: Paperas Editore" (sorta di merge con apa).



Policy sulle affiliazioni

Le affiliazioni indicate per i membri dei comitati scientifici ed editoriali di Le voci di Sophia hanno esclusivamente una funzione informativa, biografica e contestuale. Salvo ove espressamente indicato, tali affiliazioni non implicano rapporti di impiego, collaborazione attiva o rappresentanza istituzionale con gli enti menzionati. In assenza di una collaborazione accademica o istituzionale in corso, può essere indicata l'ultima affiliazione rilevante a fini di contestualizzazione del percorso scientifico o culturale della persona.

Le voci di Sophia si impegna ad aggiornare periodicamente tali informazioni per garantire la massima chiarezza e correttezza editoriale.

La presente versione (01/01/2026) aggiorna le informazioni relative alle affiliazioni dei membri dei comitati, al fine di migliorarne chiarezza e trasparenza.

Le versioni precedenti devono considerarsi superate e non più rappresentative dello stato attuale.

Si invita, in caso di possesso di versioni PDF obsolete, a fare riferimento esclusivamente all'ultima versione disponibile.



INVITED PAPER 1

Il tramonto delle ideologie in Paul Karl Feyerabend:

Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge



Andrea Gentile, Università degli studi Guglielmo Marconi, ORCID ID: [0000-0002-5210-478X](https://orcid.org/0000-0002-5210-478X)

E-mail: a.gentile@unimarconi.it

doi: 10.14672/VDS20255IP16

(<https://levocidisophia.it/2025/07/02/invited-paper-1/>)

(<https://www.doi.org/10.14672/VDS20255IP16>)

Abstract

L'articolo analizza la teoria della conoscenza elaborata da Paul Karl Feyerabend nel volume *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, pubblicato integralmente dall'Editore Feltrinelli nel 2024, in occasione del centenario della nascita e nel 30° anniversario della morte del filosofo. Feyerabend sviluppa una critica radicale alla razionalità scientifica tradizionale, sostenendo che il progresso della scienza non è guidato da un metodo unico e stabile, ma da un insieme eterogeneo di pratiche, spesso in contrasto con i principi metodologici ufficiali. Attraverso esempi storici – in particolare il caso Galileo – il filosofo dimostra come la scienza sia progredita grazie alla violazione di regole metodologiche considerate vincolanti. Ne deriva la proposta di un “anarchismo epistemologico”, che esprime la necessità di valorizzare la diversità teorica, la creatività e il pluralismo dei saperi. Feyerabend critica, inoltre, il ruolo ideologico e autoritario della scienza moderna all'interno delle istituzioni educative e politiche, proponendo provocatoriamente una separazione tra scienza e Stato. In questo orizzonte, il volume ci invita a ripensare criticamente il ruolo della scienza nella società contemporanea, denunciando con lucidità i rischi del tecnocratismo e dell'autoritarismo epistemico e difendendo la libertà culturale e l'autonomia dei cittadini nel formarsi un'opinione basata su molteplici fonti di sapere.

Keyword: conoscenza, metodologia scientifica, ragione, epistemologia, scienza e ideologia

This article analyzes the theory of knowledge developed by Paul Karl Feyerabend in his book *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, fully published by Feltrinelli in 2024 on the occasion of the centenary of his birth and the 30th anniversary of the philosopher's death. Feyerabend presents a radical critique of traditional scientific rationality, arguing that the advancement of science



is not governed by any universal and stable method, but rather by a diverse set of practices, often in open contradiction with official methodological rules. Drawing on historical examples – especially the case of Galileo – he shows that scientific progress has frequently depended on violating accepted norms. From this, he develops the idea of “epistemological anarchism”, which calls for recognition of theoretical diversity, creativity, and epistemic pluralism. Feyerabend also criticizes the ideological and authoritarian role of modern science within educational and political institutions, provocatively proposing a separation between science and the state. Within this framework, the volume invites us to critically reconsider the role of science in contemporary society, clearly exposing the risks of technocratism and epistemic authoritarianism, while defending cultural freedom and citizens’ autonomy in forming their own opinions based on multiple sources of knowledge.

Keywords: knowledge, scientific methodology, reason, epistemology, science and ideology

Introduzione

L’idea di un metodo fondato su principi fermi, definitivi, immutabili e assolutamente vincolanti come guida per la “formulazione delle ipotesi nella ricerca scientifica”^[1] si scontra con difficoltà considerevoli quando viene messa a confronto con i risultati della ricerca storica.

Una delle tesi fondamentali nel volume di Paul Karl Feyerabend: *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge* (pubblicato dall’Editore Feltrinelli nel 2024, in occasione del centenario della nascita e nel 30° anniversario della morte del filosofo) è che il raffronto tra l’analisi storica della scienza e le rappresentazioni correnti della sua natura metodologica rischia di mettere in seria discussione la credibilità di una visione che la vuole fondata su principi assoluti, immutabili e universalmente vincolanti. “Troviamo, infatti, – osserva Feyerabend – che non c’è una singola norma, per quanto plausibile e per quanto saldamente radicata nell’epistemologia, che non sia stata violata in qualche circostanza”^[2]. Diviene evidente anche che tali violazioni non sono eventi accidentali, né il risultato di un sapere insufficiente o di disattenzioni evitabili. Al contrario, vediamo che tali violazioni si rivelano necessarie per il progresso in ogni ambito scientifico-disciplinare. “Tali eventi non sono accidentali, o frutto di errore e disattenzione. Tali violazioni sono necessarie per il progresso scientifico”^[3].

Analisi

Nel volume *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, Feyerabend si propone di dimostrare che ogni tentativo di trovare un “ordine” nel mondo della scienza, creando “schemi” per definire in maniera rigorosa i processi di ricerca e scoperta, non può che essere destinato al “fallimento”, e questo per l’intrinseca natura del percorso di scoperta, che non può essere ristretto o limitato dalle norme di un metodo chiuso e rigido. In questo orizzonte, l’unica regola necessaria per il progresso scientifico si può ricondurre alla necessità di non farsi “condizionare” dalle regole, mantenendo un’assoluta libertà metodologica, scegliendo quindi di accogliere ogni possibile “controinduzione” alle teorie ortodosse, in quanto l’adozione rigorosa del principio di coerenza, per il quale le teorie nuove dovrebbero accordarsi a quelle già affermate, si tradurrebbe nella sostanziale conservazione di queste ultime a scapito delle nuove ipotesi e teorie che vengono elaborate e formulate.



La pretesa che l'abbandono delle teorie accettate sia utile solo in presenza di fatti nuovi che ne mettano in luce l'inadeguatezza non sembra tenere conto della natura di questi fatti, la cui osservazione non di rado è legata proprio all'introduzione di nuove ipotesi e teorie, in mancanza delle quali una teoria può facilmente degenerare in ideologia, determinando la selezione delle osservazioni nel senso della conferma della teoria stessa, bloccando così ogni sviluppo futuro nel progresso scientifico. Anche teorie superate o apparentemente “irrazionali” devono essere tenute in debito conto, visto che possono rivelarsi in futuro inaspettate fonti di conoscenza. Secondo Feyerabend, tutte le teorie, anche le più affermate, mostrano spesso di non essere affatto così solide e rigorose, ammettendo spesso approssimazioni ad hoc e notevoli discordanze con i fatti.

Analizzando i ragionamenti seguiti da Galileo per sostenere la teoria copernicana ed il modello del moto relativo, Feyerabend mette in luce come il padre del metodo scientifico abbia usato con molta abilità tecniche di propaganda per sostenere le proprie argomentazioni, dando (quando era necessario) la precedenza alla costruzione teorica sul dato sperimentale. Galileo utilizzò il telescopio, strumento all'epoca alquanto inaffidabile e quindi di scarso valore empirico, per affermare una teoria che solo molto tempo dopo, con lo sviluppo di nuove scienze accessorie e metodi di analisi, avrebbe trovato prove a supporto realmente valide e rigorose. Nelle scoperte di maggiore rilievo si riscontra spesso l'elusione dei criteri consueti di critica e giustificazione, evidenziando come vincoli metodologici eccessivamente rigidi possano limitare la libertà di ricerca, che invece si sviluppa pienamente solo in un orizzonte aperto, creativo e anarchico.

In effetti, uno tra i caratteri che più colpiscono delle recenti discussioni sulla storia della scienza e la filosofia della scienza è la presa di coscienza del fatto che eventi come l'invenzione dell'atomismo nell'antichità, la rivoluzione copernicana, l'avvento della teoria atomica moderna (teoria cinetica, teoria della dispersione, stereochimica, teoria quantistica), il graduale emergere della teoria ondulatoria della luce si sono verificati perché alcuni pensatori hanno deciso di non lasciarsi vincolare da certe norme metodologiche “ovvie” o perché involontariamente le hanno “violato”.

Secondo Feyerabend, “questa libertà creativa di azione, non è solo un fatto della storia della scienza. Essa è sia ragionevole, sia assolutamente necessaria per la crescita e il progresso del sapere e della scienza. Più specificamente, si può dimostrare quanto segue: data una norma qualsiasi, per quanto fondamentale o necessaria essa sia per la scienza, ci sono sempre circostanze nelle quali è opportuno non solo ignorare la norma, ma adottare il suo opposto. Per esempio, ci sono circostanze nelle quali è consigliabile introdurre, elaborare e difendere ipotesi ad hoc, o ipotesi che contraddicano risultati sperimentali ben stabiliti e universalmente accettati, o ipotesi il cui contenuto sia minore rispetto a quello delle ipotesi alternative esistenti e adeguate empiricamente, oppure ancora ipotesi autocontraddittorie”[4]. Ci sono addirittura circostanze – le quali si verificano anzi piuttosto spesso – in cui il ragionamento perde il suo aspetto orientato verso il futuro, diventando addirittura un impaccio al progresso. “Per esempio, possiamo servirci di ipotesi che contraddicono teorie ben confermate e/o risultati sperimentali ben stabiliti. Possiamo far progredire la scienza procedendo in modo contro induttivo”. Per vedere come sia possibile rovesciare il comune modo di pensare degli scienziati, “consideriamo la norma secondo cui è l'esperienza, ovvero sono i fatti o i risultati sperimentali, a misurare il successo delle nostre teorie; secondo tale norma l'accordo fra una teoria e i dati è un elemento a favore della teoria (o lascia immutata la situazione) mentre il disaccordo va a danno della teoria. È questa l'essenza dell'empirismo. La *contronorma* corrispondente (una norma che si oppone o si contrappone a una norma ufficiale o dominante) ci consiglia di introdurre ed elaborare tesi che siano in contraddizione con teorie ben stabilite e/o fatti bene accertati. Essa ci consiglia di procedere *controinduttivamente*”[5].



Un'affermazione di questo tipo può essere spiegata, andando palesemente contro qualsiasi logica o teoria della conoscenza che si fonda su principi fermi, inconfutabili, non sottoposti alla critica della ragione. Il ragionamento di Feyerabend si sviluppa così in due fasi. Nella prima fase, il filosofo tenta di spiegare come si possano sviluppare "ipotesi" teoriche con teorie accertate. "Emerge che i materiali sperimentali che potrebbero condurre alla confutazione di una teoria possono essere spesso portati alla luce solo con l'aiuto di un'alternativa incompatibile: il consiglio (che risale a Newton e che è ancora molto popolare oggi) di usare alternative solo quando la teoria ortodossa sia già stata screditata dalle confutazioni mette il carro davanti ai buoi. Alcune fra le proprietà più importanti di una teoria, inoltre, vengono trovate per contrasto, e non per analisi. Uno scienziato, che desideri massimizzare il contenuto empirico delle sue opinioni e che voglia comprenderle nel modo più chiaro possibile, deve perciò introdurre altre opinioni; egli deve adottare cioè una metodologia pluralistica"[\[6\]](#).

Pertanto, secondo Feyerabend, è necessario confrontare ipotesi con altre ipotesi, invece che con l'esperienza. La conoscenza così concepita non è una serie di teorie in sé coerenti che convergono verso una concezione ideale, non è un approccio ideale, non è un approccio graduale alla verità. È piuttosto un oceano sempre aperto di alternative reciprocamente incompatibili (e forse anche incommensurabili): ogni singola teoria, ogni singola ipotesi che fanno parte di questa collezione costringono le altre ipotesi ad una maggiore articolazione, e tutte contribuiscono, attraverso questo processo di competizione, allo sviluppo della scienza. Ciò, tuttavia, non significa che la scienza proceda senza regole, ma semplicemente che essa si avvale di volta in volta delle regole che ritiene più opportune per il conseguimento dei suoi scopi, senza seguire un metodo generale e prestabilito.

Analizziamo ora la seconda fase: vediamo come, in sostanza, le teorie confutano i fatti, e non viceversa. Intanto, dice Feyerabend, "prendiamo atto che non esiste alcuna teoria in accordo con tutti i fatti noti nel suo dominio". Il problema non è quello di vedere se si possa o no legalizzare la prassi di usare teorie controinduttive. Si tratta solo di vedere se le discrepanze tra teorie e fatti possano essere incrementate. "Per rispondere a questa domanda è sufficiente ricordare che i rapporti sui dati di osservazione, risultati sperimentali, asserzioni 'fattuali' o contengono assunti teorici o li asseriscono attraverso il modo in cui sono usati. Così la nostra abitudine di dire 'la tavola è marrone' quando la osserviamo in circostanze normali con i nostri sensi in buona efficienza, ma 'la tavola sembra marrone' quando le condizioni di luce sono scarse o quando non siamo sicuri della nostra capacità di osservazione, esprime la convinzione che esistano circostanze familiari nelle quali i nostri sensi sono in grado di vedere il mondo com'è in realtà e altre circostanze, altrettanto familiari, in cui i nostri sensi sono soggetti a ingannarsi"[\[7\]](#).

Pertanto, Feyerabend afferma che quando ci imbattiamo in una cosmologia diversa, ad esempio quella copernicana, che contrasta con le percezioni ordinarie, i nostri "pregiudizi" vengono riconosciuti e identificati non per analisi della situazione, ma per "contrasto". Ma anche lo scienziato non sfugge a tale condizione. Tutte le sue teorie sono strutturate allo stesso modo. E potrebbe così succedere che il disaccordo tra i dati e la teoria non dipenda dalla scorrettezza della teoria ma dati contaminati. Nasce sotto tale luce più di un problema, che non si può risolvere, e nemmeno formulare in modo chiaro, se rimaniamo all'interno del modo usuale di pensare e maneggiare i dati empirici. Dobbiamo costruire un intero mondo alternativo. "Il primo passo nella nostra critica di concetti e procedimenti familiari, il primo passo nella nostra critica dei fatti, dev'essere perciò un tentativo di spezzare il circolo". Quindi, anche la "controinduzione" è legittima e può dispiegare la sua validità. Feyerabend non vuole sostituire l'induzione o l'assiomatica con una metodologia alternativa. "Il mio intento è convincere il lettore del fatto che tutte le metodologie, anche quelle più ovvie, hanno i loro limiti"[\[8\]](#).

Sin dalla premessa del suo volume *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, Feyerabend chiarisce l'obiettivo del suo saggio, ovvero la presentazione o meglio



“l'abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza”. Egli si dimostra a favore di un anarchismo, poiché questo si rivela “una eccellente medicina per l'epistemologia e per la filosofia della scienza”[9], piuttosto che essere un osservatore di norme rigorose. Infatti, queste, se da un lato ottengono risultati importanti entro certi limiti, dall'altro hanno lo svantaggio di non tenere conto dell'universo di possibilità che potrebbe aprirsi all'uomo. Feyerabend si chiede: “Dobbiamo credere veramente che le regole ingenue e semplicistiche, che i metodologi prendono come loro guida, possano rendere ragione di un tale labirinto di interazioni, che in maniera piuttosto sbrigativa viene sacrificato dagli stessi in nome di una scienza o di un metodo?”[10]. Essi, così facendo, non consentono una realizzazione di questo universo che aspetta solamente di poter essere dischiuso da un “opportunista senza scrupoli che non sia legato ad alcuna particolare filosofia e che adotti in ogni caso il procedimento che gli sembra più opportuno nella particolare circostanza”[11].

Sullo sfondo di queste riflessioni, si intravedono le linee essenziali del pensiero di Feyerabend: la critica alle metodologie ritenute infallibili, alla scienza intesa come procedura rigidamente definita, all'impiego di un metodo unico nell'indagine scientifica, nonché ai principi e alle conoscenze di carattere dogmatico. Si osserva, infatti, come numerose intuizioni potenzialmente feconde siano spesso inibite da un'impostazione metodologica che stabilisce a priori regole rigide, ostacolando il pensiero creativo e divergente. Il desiderio di libertà creativa è così accantonato per seguire norme universali o regole tradizionali rigide alle quali è necessario uniformarsi. Chi può, infatti, escludere l'esistenza di altri metodi e la loro validità e costruire gerarchie stabilendo a quale metodologia spetti il primato? L'anarchia a cui pensa Feyerabend si oppone a principi o leggi universali affinché si consegua “il progresso in qualsiasi senso si voglia intendere questa parola”[12]. Egli vuole convincere i suoi lettori che “tutte le metodologie, anche quelle più ovvie, hanno i loro limiti”[13] e che l'adesione a un determinato metodo, sia anche quello scientifico, ha come conseguenze la perdita della complessità umana e del flusso storico. Spesso l'atteggiamento della scienza ha come risultato un dogmatismo che impoverisce il ricco universo di ipotesi, alternative e nuove possibilità di evoluzione negli orizzonti della conoscenza.

Pertanto, Feyerabend raccomanda che “dobbiamo mantenere aperte le nostre scelte e non fissare né definire limiti in anticipo”[14] affinché non si rischi di ignorare l'intera gamma di ipotesi, opportunità, casi, eventi e fluttuazioni che accompagnano la storia dell'uomo nel fluire del tempo. Il problema che qui si pone è come possa essere possibile un'evoluzione in qualsiasi campo, se già ci precludiamo percorsi e orizzonti di ricerca diversi da quelli noti da tempo. Il pensiero rischia così di subire una brusca frenata, cristallizzandosi a causa dell'abitudine di adottare gli stessi metodi che rendono effimeri i risultati ottenuti. È per questo motivo che Feyerabend ci invita ad adottare il principio secondo cui è necessario esplorare nuovi orizzonti nella teoria della conoscenza. A questo punto potrebbe sorgere il dubbio che Feyerabend voglia, attraverso questo principio, proporci una nuova metodologia. Credere ciò sarebbe erroneo dato che egli stesso chiarisce in modo esplicito la sua posizione e propone “un nuovo rapporto fra regole (criteri) e tradizioni. È questo rapporto, e non un determinato contenuto delle regole – osserva Feyerabend – a caratterizzare la mia posizione”[15]. In lui non si riscontra il tentativo di imporre una visione particolare, bensì il desiderio di indurre i lettori a rifiutare l'idea di un metodo univoco e universalmente valido, per andare oltre e scoprire nuovi orizzonti nella ricerca scientifica. Il principio ha il vantaggio di non ostacolare il progresso, perché evita di bloccare la selezione di ipotesi e idee in favore di altre basate su una specifica esperienza, attribuendo invece il giusto peso a ciascuna ipotesi formulata.

Quello di Feyerabend è un invito, una provocazione a lasciare il nostro porto sicuro, rappresentato dai nostri standard ideali ai quali ci affidiamo, per nuotare in “un oceano sempre aperto di alternative reciprocamente incompatibili”[16], magari insicuro, ma senz'altro più creativo e ricco di novità. Le ipotesi e le idee migliori forse vengono proprio dalla diversità e non dall'omologazione. Questo



principio deve essere seguito anche dallo scienziato, il quale deve tenere conto di tutte le ipotesi, confrontando idee con altre idee e non semplicemente scartare queste in nome di una “condizione di coerenza che elimina una teoria perché in disaccordo con un'altra”[17]. Questo processo di fatto crea immobilità, staticità nel processo conoscitivo poiché si tende, in questo modo, a preservare teorie meglio conosciute a scapito di ipotesi e teorie nuove e diverse. È anche vero che all'inizio bisognerà pure optare per qualcosa, ma ciò non autorizza l'esclusione a priori di altri fatti che non riescono a giustificare momentaneamente una ipotesi e una teoria. Persino lo stesso procedimento scientifico, che per molti consta di principi immutabili, logici, lineari, va incontro a delle violazioni del suo stesso metodo poiché “non c'è una singola norma, per quanto plausibile e per quanto saldamente radicata nell'epistemologia, che non sia stata violata in qualche circostanza”[18].

Se si pensa alla storia della scienza, spesso vengono introdotte forzature o ignorati eventi fortuiti al fine di spiegare teorie che non si accordano con fatti osservabili da tutti. Così uno scienziato dovrebbe andare alla ricerca di nuove sfaccettature e pluralità di idee e di ipotesi, e dovrebbe servirsi non solo della “norma” (elemento che conferma la teoria accordando i dati) ma anche della “contronorma” che ci consiglia di “introdurre ed elaborare ipotesi [...] in contraddizione con teorie ben stabilite e/o fatti ben accertati”[19]. “Norma” e “contronorma” sono parti integranti del processo di conoscenza dove l'ultima, aggiunge elementi che non portano sicuramente verso il conformismo o verso il dogmatismo.

Secondo Feyerabend, nell'ambito scientifico la ricerca “si fonda ora su una regola, ora su una altra e le mosse che la fanno avanzare non sono sempre note in modo esplicito”[20]. Ciò comporta l'entrata in un'ottica più aperta, che preveda la considerazione di paradigmi diversi da quelli tradizionali e anche l'accettazione dell'instabilità del nostro sapere scientifico. Così l'anarchico è “come un agente segreto che gioca la partita della ragione allo scopo di minare l'autorità della ragione”[21], per uscire dal circolo vizioso in cui induce l'atteggiamento scientifico quando allontana altre modalità di perseguire conoscenza ritenendole inferiori o arretrate. Il risultato è l'imposizione del metodo scientifico come unico attendibile e l'eliminazione della pluralità, che porta a una sorta di uniformità paralizzante. L'anarchico, così come è concepito da Feyerabend, si oppone a quelli che vengono proposti come principi universali o leggi universali quali ragione, verità, per prendere in considerazione anche altri tipi di pensiero, di tradizioni, poiché egli “non ha alcuno scrupolo a difendere anche l'asserzione apparentemente più irrazionale”[22]. Sembra che l'anarchico voglia introdurre tutta una serie di fattori e di orizzonti possibili che normalmente la cultura scientifica non considera o considera come inutili al progresso della scienza.

L'anarchico epistemologico cercherà di scardinare, pertanto, il mito della scienza e del metodo per sostenere la pari dignità all'interno di questa di altre ipotesi e forme di sapere che concorrono tutte a dare il loro contributo al progresso scientifico. Questo è un concetto che implica l'annullamento di ogni genere di autorità all'interno della ricerca epistemologica per far posto a teorie che “dimostrano che la scienza non è l'unica via per acquisire la conoscenza, che ci sono alternative e che le alternative possono riuscire laddove la scienza ha fallito”[23].

Nel campo della ricerca scientifica rientrano ipotesi e concezioni irrazionali, caos, deviazioni, errori, che aiutano questa a progredire. Senza questi fattori, con tutta probabilità, il campo del sapere umano non avanzerebbe e la scienza stessa rischierebbe di essere spazzata via proprio a causa della mancanza degli stessi fattori che l'hanno portata a certi risultati: “la scienza è molto più trascurata e irrazionale della sua immagine metodologica”[24]. Feyerabend propone l'utilizzo della non-scienza a fianco della scienza e a garantire lo scambio tra quest'ultima e le altre concezioni non scientifiche sarà proprio l'anarchismo. Sia l'anarchismo che il principio “qualsiasi ipotesi (apparentemente irrazionale) potrebbe andare bene” si ritrovano ad essere strettamente connessi, in quanto vogliono essere un trampolino di lancio, l'inizio di una ricerca aperta, libera, che usufruisce di tutte le concezioni, una



prospettiva aperta di risultati poiché lo “strumento di critica migliore è lo sviluppo di nuove ipotesi e nuove alternative possibili”[\[25\]](#).

Se da un lato, Feyerabend è convinto della limitatezza di tutte le regole e criteri, dall'altro non afferma che dobbiamo vivere senza regole o senza principi o criteri. Solamente non dobbiamo farne un'idea oggettiva da imporre dall'alto, senza tenere in considerazione le condizioni che si presentano volta per volta. In questa prospettiva, Feyerabend osserva che il ricercatore dovrebbe avere l'intuizione e l'intelligenza, nonché la spregiudicatezza di usare metodi e criteri a seconda della circostanza in cui si trova immerso nel fluire del tempo. Il suo anarchismo è fondamentale sia nella ricerca scientifica che all'interno della società contemporanea, affinché nessuno si senta schiavo di regole assolute e procedimenti chiusi, definitivi e standardizzati. Infatti, “i criteri che usiamo e le regole che utilizziamo nella scienza – osserva Feyerabend – hanno un senso solo se il mondo ha una certa struttura, mentre in ambiti dotati di una struttura diversa rimangono inapplicabili o funzionano a vuoto”[\[26\]](#).

Nel volume *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, Paul Feyerabend sostiene che la scienza moderna non sia semplicemente un metodo di conoscenza, ma una forma di potere istituzionalizzato che esercita un'influenza “pervasiva” sulla società. La sua tesi è che la scienza abbia assunto un ruolo “ideologico”, imponendosi come unico criterio di verità e razionalità, escludendo e delegittimando altri saperi e altri orizzonti della conoscenza. Feyerabend denuncia la pretesa della scienza di detenere un monopolio epistemico, ossia il diritto esclusivo di definire ciò che è vero o razionale. Tale atteggiamento è ideologico proprio perché si presenta come neutrale e oggettivo, mentre in realtà maschera una struttura di potere culturale e istituzionale. In questo senso, la scienza si comporta come una “nuova religione”, dotata di ortodossie, eresie e dogmi. Feyerabend evidenzia come la scienza eserciti un ruolo dominante sulle istituzioni pubbliche, in particolare la scuola, la sanità e la politica. Nei sistemi educativi, ad esempio, si insegna quasi esclusivamente una visione scientifica del mondo, mentre altre forme di sapere vengono ignorate o ridicolizzate. Nel campo della salute, solo le pratiche scientificamente validate sono ammesse e finanziate, escludendo tradizioni mediche alternative. In ambito politico, si affida sempre più spesso il potere decisionale agli “esperti”, riducendo lo spazio per il dibattito democratico. Secondo Feyerabend, questa centralità della scienza istituzionalizzata compromette la diversità culturale e la libertà epistemica. Ciò che egli contesta non è il valore della scienza in sé, ma il suo statuto privilegiato, che impedisce un confronto reale tra visioni del mondo differenti.

Conclusioni

A partire da queste osservazioni, Feyerabend propone una soluzione radicale: la separazione tra scienza e Stato, sul modello della separazione tra Chiesa e Stato nelle democrazie liberali. L'idea è che lo Stato non debba promuovere ufficialmente una sola forma di sapere, neanche quella scientifica, ma garantire un autentico pluralismo epistemico. La proposta, sebbene provocatoria, intende tutelare la libertà di pensiero e la partecipazione democratica. In una società pluralista, aperta, democratica e meritocratica, le decisioni pubbliche dovrebbero emergere dal confronto tra più prospettive, non essere delegate esclusivamente alla “tecnocrazia” scientifica. La scienza, dunque, dovrebbe essere una voce tra molte, non l'unica fonte di verità accettabile nei processi decisionali.

In questo orizzonte, Feyerabend ci invita a ripensare criticamente il ruolo della scienza nella società contemporanea, denunciando con lucidità i rischi del tecnocratismo e dell'autoritarismo epistemico e difendendo la libertà culturale e l'autonomia dei cittadini nel formarsi un'opinione basata su molteplici fonti di sapere. La sua proposta non va letta come un rifiuto della scienza, ma come una



difesa del pluralismo, della creatività e della libertà intellettuale. Separare scienza e Stato, nella sua prospettiva, significa impedire che un solo paradigma culturale diventi legge, aprendo invece lo spazio ad una convivenza di saperi, visioni e approcci diversi: una sfida attuale nella società contemporanea, nel cuore del dibattito tra conoscenza, democrazia e potere.

Bibliografia e sitografia

- Feyerabend, Paul K. 2024. *Contro il metodo: Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*. Milano: Feltrinelli.
- Feyerabend, Paul K. 1975. *Against Method: Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*. London: Verso Books.
- Feyerabend, Paul K. 1978. *Science in a Free Society*. London: Verso Books.
- Feltrinelli Editore. 2025. “Contro il metodo.” *Feltrinelli Editore*. <https://www.feltrinellieditore.it/opera/contro-il-metodo/>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- Verso Books. 2025. “Against Method.” *Verso Books*. <https://www.versobooks.com/products/1041-against-method>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- Reddit. 2023. “What Is Feyerabend’s Epistemological Anarchism?” *r/askphilosophy*. <https://www.reddit.com/r/askphilosophy/comments/cbsoqo>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- <https://www.liberecomunita.org/index.php/filosofia/290-l-anarchismo-epistemologico-di>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- https://www.giornalediconfine.net/n_4/16.htm, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- <https://iris.unime.it/retrieve/de3e52b2-7b91-762d-e053-3705fe0a30e0/Tesi%20di%20dottorato%20-%20V.%20Surace%2c%20Paul%20K.%20Feyerabend%20-%20L%27euristica%20del%20dissenso%20e%20la%20fine%20dell%27epistemologia%20tradizionale.pdf>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- <https://www.sapere.it/sapere/strumenti/studifacile/filosofia/La-filosofia-contemporanea/Orientamenti-dell-epistemologia-contemporanea--Popper--Kuhn--Feyerabend/Paul-Feyerabend.html>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- https://www.filosofico.net/Antologia_file/AntologiaF/FEYERABEND_%20L%20ANARCHIA%20EPISTEMOL.htm#google_vignette, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.
- <https://formazione.indire.it/paths/paul-k-feyerabend-contro-il-metodo-abbozzo-di-una-teoria-anarchica-della-conoscenza>, ultima visita del sito web: 4 agosto 2025.

[Alcune parti tratte dai link citati sono state rielaborate (e debitamente riconosciute attraverso la citazione bibliografica e sitografica), poiché tale operazione si è rivelata utile a orientare lo sviluppo degli argomenti verso conclusioni originali, maturate proprio dal confronto critico con tali fonti]

[1] Feyerabend, Paul Karl, *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, introduzione di Ian Hacking, traduzione italiana di L. Sosio, *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, 22. Milano: Feltrinelli Editore, 2024. In occasione dei trent’anni dalla morte di Feyerabend e a cento anni dalla sua nascita, questa nuova edizione aggiornata propone la versione integrale e definitiva di un testo originale, rivoluzionario e particolarmente significativo nella filosofia contemporanea. Arricchisce il volume l’introduzione di Ian Hacking e la postfazione di Giulio Giorrello, scritta in occasione della prima edizione italiana.

[2] Feyerabend, 22.



- [3] Feyerabend, 23.
- [4] Feyerabend, 23.
- [5] Feyerabend, 25.
- [6] Feyerabend, 41.
- [7] Feyerabend, 28.
- [8] Feyerabend, 28.
- [9] Feyerabend, 15.
- [10] Feyerabend, 16.
- [11] Feyerabend, 16.
- [12] Feyerabend, 25.
- [13] Feyerabend, 29.
- [14] Feyerabend, 17.
- [15] Feyerabend, 81.
- [16] Feyerabend, 27.
- [17] Feyerabend, 31.
- [18] Feyerabend, 21.
- [19] Feyerabend, 26.
- [20] Feyerabend, 25.
- [21] Feyerabend, 29.
- [22] Feyerabend, 155.
- [23] Feyerabend, Paul Karl, *La scienza in una società libera*, 92. Milano: Feltrinelli Editore, 1981.
- [24] Feyerabend, 146.
- [25] Feyerabend, 67.
- [26] Feyerabend, 67.



Le voci di Sophia, numero 5, 2025. ISSN: 2975-0156

